

# APPELLO

*Per mettere al riparo il sistema democratico dai mali contratti in questi anni e soggetti ad aggravarsi al di là della stessa persona del premier sconfitto, noi chiediamo che nella prossima riforma della legge elettorale, oltre al ripristino della scelta dei rappresentanti da parte dei cittadini e a una riforma equilibratrice dell'esorbitante premio di maggioranza previsto per la Camera, venga incluso il **divieto di contrassegni di lista recanti un nome di persona**.*

*L'esperienza ha dimostrato come abbia alterato la qualità della vita democratica la personalizzazione della lotta per la guida politica del Paese, basata sul pregiudizio ideologico secondo cui il capo politico incorporerebbe in sé tutto il popolo, quando invece questo nella varietà dei suoi interessi e dei suoi ideali è pienamente rappresentato solo dal Parlamento.*

*La mancanza di un nome nel simbolo non significa sottrarre al popolo la scelta del governante migliore possibile, ma significa che il governo della legge e non il governo degli uomini d'eccezione è il connotato della democrazia. Resta infatti la verità del detto attribuito a Socrate da Platone nella "Repubblica", e ricordato da Kelsen a suffragio della tesi che "la democrazia è un regime senza capi": alla domanda su come in uno Stato ideale dovrebbe essere accolto un uomo dotato di qualità superiori, un "genio", il filosofo greco rispondeva: "Noi l'onoreremo come un essere degno di adorazione, meraviglioso ed amabile, ma dopo avergli fatto notare che non c'è uomo di tal genere nel nostro Stato e che non deve esserci, untogli il capo e incoronatolo, lo scoteremo fino alla frontiera".*

*La rinuncia al proprio nome nel contrassegno di lista rappresenterebbe per i leaders politici quel "passo indietro" che per il ripristino della pienezza democratica, come si è ritenuto, era richiesto non solo a Berlusconi, e sarebbe una convalida degli art. 49 e 67 della Costituzione secondo i quali a tutti i cittadini tocca concorrere a determinare la politica nazionale e i parlamentari non sono gravati da vincolo di mandato; il continuo richiamo a un'investitura popolare del capo ha infatti determinato nel senso comune la convinzione che i membri del Parlamento dipendano da un mandato imperativo dato dall'alto, al punto che sono stati accusati di tradimento quei membri della maggioranza che hanno fatto venir meno, come è del tutto legittimo, il loro voto al governo, e che sia stato bollato come "golpe" qualunque tentativo del Parlamento di stabilire una diversa guida richiesta dal Paese.*

*I firmatari di questo appello ricordano inoltre la natura politica e non tecnica del risanamento necessario delle finanze pubbliche, che dovrà avvenire salvaguardando i soggetti più deboli, con prestazioni patrimoniali non imposte se non in base alla legge, con criteri di progressività, senza distorsioni elettorali, promuovendo l'occupazione e mirando a un incremento a beneficio di tutti delle ricchezze del Paese, a norma degli art. 23, 35, 37, 41, 53 e 75 della Costituzione.*

**Raniero La Valle, prof. Luigi Ferrajoli, prof. Mario Dogliani, Domenico Gallo, prof. Umberto Allegretti, prof. Gaetano Azzariti, prof. Alfonso Di Giovine, prof. Alessandro Pizzorusso, Alessandro Baldini, Francesco Di Matteo, Maurizio Serofilli, Enrico Peyretti.**

**CHI VUOL ADERIRE: [comitatidossetti@tiscali.it](mailto:comitatidossetti@tiscali.it)**